

Ai Consigli degli Ordini degli Avvocati  
di Roma, Torino, Gorizia, Caltanissetta, Trapani, Bari, Brindisi, Potenza e Nuoro

e per opportuna conoscenza

Al Garante nazionale dei diritti delle persone detenute  
o private della libertà personale, Prof. Mauro Palma

Al Coordinatore nazionale dei Garanti regionali  
dei diritti delle persone detenute  
o private della libertà personale, Prof. Stefano Anastasia

Gentili Colleghi,

la [Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti Civili \(CILD\)](#) intende condividere le sue preoccupazioni in merito alla gestione dell'emergenza sanitaria nei Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr).

Come è noto, in questi centri gli Stati membri dell'Unione europea possono trattenere i cittadini di un paese non appartenente all'UE al fine esclusivo di garantire l'efficacia dell'esecuzione dei provvedimenti di rimpatrio adottati nei loro confronti. Al momento, però, è impossibile effettuare i rimpatri, perché molte frontiere sono chiuse e numerosi voli cancellati, mentre gli Stati extraeuropei non accolgono persone provenienti dal terzo paese al mondo per contagi.

Nonostante questo, agli uffici dei Giudici di pace e alle sezioni specializzate dei Tribunali continuano ad arrivare richieste di convalidare le misure di trattenimento degli stranieri nei Cpr, o di prorogare quelle già in atto, con l'effetto di imporre concentrazioni di persone promiscue e pericolose per la salvaguardia del diritto alla salute e alla vita sia degli stranieri che del personale che, a vario titolo, lavora nei centri.

Ma se in questo momento è impossibile effettuare i rimpatri, il prorogare, trattenere gli stranieri nei centri di detenzione amministrativa risulta chiaramente in contrasto con le previsioni del diritto nazionale, europeo e internazionale, nonché inutile ai fini del raggiungimento che l'istituto della detenzione amministrativa si prefigge.

I Cpr attualmente operativi in Italia sono 9 e sono collocati sull'intero territorio nazionale, ovvero a Torino, Gradisca d'Isonzo (Gorizia), Ponte Galeria (Roma), Caltanissetta, Trapani (momentaneamente chiuso), Bari, Brindisi Restinco, Palazzo San Gervasio (Potenza) e Macomer (Nuoro). Dopo aver riscontrato l'adozione di prassi divergenti da parte degli uffici giudiziari competenti nelle località menzionate in merito alla detenzione amministrativa degli stranieri nei suddetti centri, CILD, insieme ad Antigone, ASGI, Progetto Diritti, Legal Team Italia, la Clinica Legale di Roma Tre e LasciateCIEntrare ha quindi inviato una [lettera ai Giudici di pace e ai Giudici delle sezioni specializzate dei Tribunali invitandoli a non convalidare né prorogare il trattenimento degli stranieri nei Cpr.](#)

Ci rivolgiamo dunque ai Consigli degli Ordini degli Avvocati territorialmente interessati al fine di monitorare le decisioni che le autorità giudiziarie competenti stanno prendendo in merito al trattenimento degli stranieri durante questa emergenza senza precedenti. Chiediamo a Voi, inoltre, di indirizzare agli avvocati d'ufficio che partecipano alle udienze di convalida e proroga del

trattenimento nel Cpr indicazioni utili, a partire dalla lettera sopra menzionata, nella speranza che possa essere uno strumento per prestare la migliore difesa dei propri assistiti.

Sarebbe per noi importante conoscere i dati risultanti dalla attività di monitoraggio che ogni Consiglio dell'Ordine riterrà opportuno approntare.

Al contempo, fin quando continueranno ad esserci persone trattenute all'interno dei Cpr, ci appare indispensabile lo svolgimento di ogni attività finalizzata a verificare il rispetto in quei luoghi dei diritti fondamentali delle persone trattenute, a partire dal monitoraggio delle misure di contenimento del contagio che, come è noto, è esponenzialmente elevata nelle istituzioni chiuse.

A tale proposito, nel solco della pregevole attività e dell'impegno quotidiano del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, Prof. Mauro Palma, e del Coordinatore nazionale dei Garanti regionali, Prof. Stefano Anastasia, siamo a proporre di unire le forze per rafforzare l'attività di valutazione e agire congiuntamente, ognuno con il proprio specifico contributo, al fine di limitare le conseguenze dannose e pericolose che derivano dai provvedimenti di convalida.

La [Circolare del Dipartimento per Le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno](#) del 26 marzo u.s. dispone misure relative al monitoraggio delle condizioni di salute dei trattenuti e degli eventuali visitatori, sottolinea l'importanza dell'informazione sugli accorgimenti da prendere per prevenire il contagio del virus e invita ad adottare le disposizioni opportune affinché le persone trattenute possano mantenere contatti telefonici con i congiunti che non possono raggiungere la struttura di trattenimento.

In relazione a questa Circolare riteniamo opportuno condividere alcune osservazioni.

Innanzitutto riteniamo che le misure da adottarsi in caso di nuovi ingressi appaiono insufficienti a evitare il propagarsi del virus in questi luoghi. Più opportuno sarebbe allestire una zona di *pre-triage* esterna alle strutture di trattenimento, così come è stato fatto per gli istituti di pena al fine contenere e fronteggiare l'emergenza sanitaria da coronavirus negli istituti penitenziari. È inaccettabile che la misurazione della temperatura corporea sia ancora effettuata all'interno degli ambulatori presenti nei centri perché, in tal modo, è consentito l'accesso di persone potenzialmente positive al virus. Riteniamo che sul punto sia opportuno chiedere l'immediato intervento dell'ASL competente o della Protezione Civile per porre fine a una prassi che di fatto favorisce la diffusione del contagio.

In secondo luogo, è indispensabile garantire ai trattenuti i rapporti con l'esterno, e non può essere condivisa la scelta, mentre si riscontra l'estensione dell'utilizzo dei telefoni cellulari negli istituti di pena, di limitare l'utilizzo degli stessi presso i Cpr.

A tale riguardo sono noti i gravi profili legati all'emergenza COVID-19, che impongono l'adozione di adeguate misure di prevenzione sanitaria e che rendono pressoché impossibile per i visitatori raggiungere il Centro, in ragione del generale divieto di circolazione. Peraltro le persone trattenute sono impossibilitate ad avere contatti con l'esterno (avvocati, familiari, terze persone) in quanto di fatto il mondo esterno è tenuto a rispettare le prescrizioni impartite da decreti e DPCM, riassumibili nel generale monito di restare a casa.

Ai sensi dell'art. 14, c. 2, D. Lgs. 286/98, agli stranieri trattenuti in un Cpr "*è assicurata in ogni caso la libertà di corrispondenza anche telefonica con l'esterno*" e la stessa può e deve essere garantita autorizzando l'utilizzo di cellulari.

In una fase drammatica, di solitudine, di ansia e potenziale panico, anche allo scopo di allentare le tensioni, è del tutto necessario assicurare ai cittadini stranieri presenti nei Cpr la disponibilità fissa dei loro cellulari. Non c'è ragione di sicurezza che possa essere posta a negazione di diritti fondamentali,

quale quello alle relazioni affettive e a essere informati correntemente nella propria lingua, opportunità che la rete consente.

Sicuro di un Vostro positivo riscontro e di una fattiva collaborazione intesa alla tutela dei diritti fondamentali delle persone, colgo l'occasione per formularVi i miei migliori saluti.

avv. Arturo Salerni  
Presidente CILD

